

PERCORSI DIDATTICI

- EDIZIONE AMPLIATA -

Alla scoperta dell'Arte dei
Territori nelle collezioni delle
Banche di Credito Cooperativo

a cura di STEFANO CRAVEDI

BCC
Arte&Cultura
Scuole

PERCORSI DIDATTICI

EDIZIONE AMPLIATA

Alla scoperta dell'Arte dei Territori nelle collezioni delle Banche di Credito Cooperativo

a cura di STEFANO CRAVEDI

Il presente testo digitale sviluppa percorsi didattici partendo dal Catalogo: "L'Arte dei Territori. Lavori e capolavori della maestria italiana nelle collezioni delle Banche di Credito Cooperativo", edizione ampliata, a cura di Cesare Biagini Selvaggi (Ecra 2025).

Per ogni opera d'arte il testo prevede il collegamento al portale BCC Arte&Cultura e alla Galleria 3D (realizzata da E-Muse) esplorabile da smartphone, PC o visore.

Avviso di tutela dei diritti

Tutti i diritti riservati. Nessuna parte di questo testo o contenuto digitale, incluse informazioni, dati, o materiali qui presenti, può essere riprodotta, distribuita, modificata, memorizzata in sistemi di archiviazione, trasmessa o utilizzata in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo, sia esso elettronico, meccanico, fotocopia, registrazione o altri mezzi, senza il previo consenso scritto di BCC Banca Iccrea.

È espressamente vietato:

- L'uso, anche parziale, dei contenuti per scopi commerciali o non autorizzati.
- La pubblicazione o la distribuzione non autorizzata, sia in forma digitale che fisica, su piattaforme pubbliche, social media, o altre reti di comunicazione.
- Qualsiasi violazione di queste disposizioni sarà perseguita ai sensi delle leggi vigenti, comprese ma non limitate alla normativa in materia di diritto d'autore e tutela della proprietà intellettuale.

L'arte non è un manufatto, è la trasmissione delle sensazioni che l'artista ha sperimentato.

(Lev Tolstoj)

Ho progettato il libro digitale "PERCORSI DIDATTICI" per avvicinare i ragazzi delle scuole medie all'arte dei territori, valorizzando il patrimonio culturale che li circonda e stimolando la loro curiosità. L'obiettivo è offrire un percorso formativo che vada oltre la semplice trasmissione di nozioni, rendendo l'esperienza artistica accessibile e coinvolgente per tutti.

Propongo questo testo come un supporto per i docenti, con l'idea di arricchire le loro lezioni senza però vincolare il percorso di studio. Ogni scheda è accompagnata da domande sull'arte e domande trasversali all'opera proposta, legate alla storia e all'educazione civica, per favorire una comprensione più ampia e integrata. Le domande sono formulate in modo da incoraggiare il pensiero critico e la partecipazione attiva, con la possibilità di adattarle alle diverse esigenze e stili di apprendimento della classe.

Particolare attenzione ho dedicato alla didattica inclusiva, con domande a risposta multipla, attività di "laboratori creativi" e strumenti che tengono conto delle differenti abilità e modalità di apprendimento. Le schede includono proposte di riflessione e attività pratiche che permettono a ogni studente di contribuire al percorso in modo unico.

In questo viaggio nell'arte dei territori, studenti e docenti avranno l'opportunità di esplorare insieme il valore anche civico del patrimonio culturale del nostro Paese, scoprendo da vicino quanto sia vivo e attuale il legame tra arte, storia e società.

Curatore del libro

Stefano Cravedi

- 1 Archeologia
- 4 Architettura
- 8 Archivi storici
- 11 Artigianato artistico
- 14 Pittura
- 18 Scultura



Archeologia

- 2 Ceramica subgeometrica daunia II di Herdonia
Manifattura dauna



Architettura

- 5 Palazzo Cherubini
Maestranze locali



Archivi storici

- 9 La spigolatrice di Sapri
Luigi Mercantini



Artigianato artistico

- 12 Vaso a due anse con mascheroni
Pia Censasorte



Pittura e disegno

- 15 Corteo veneziano
Autore anonimo (inglese?)

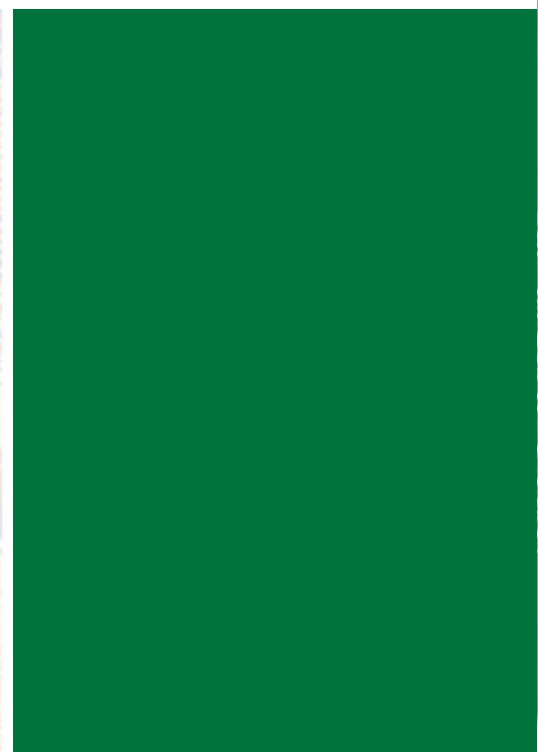
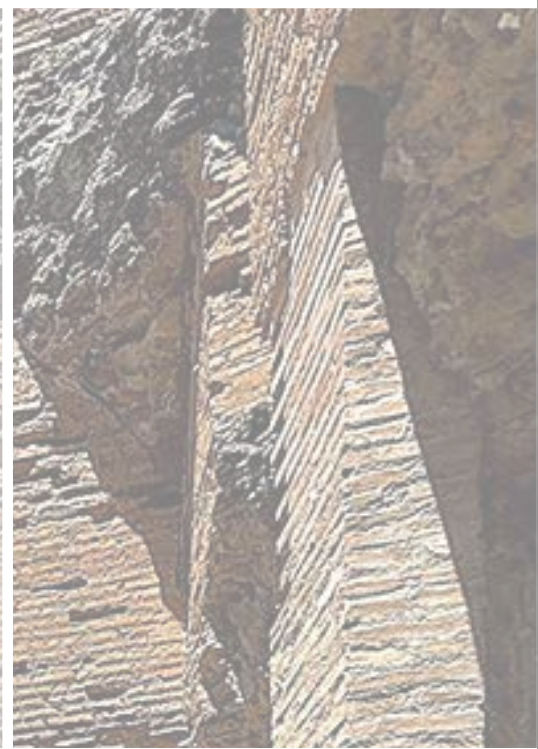
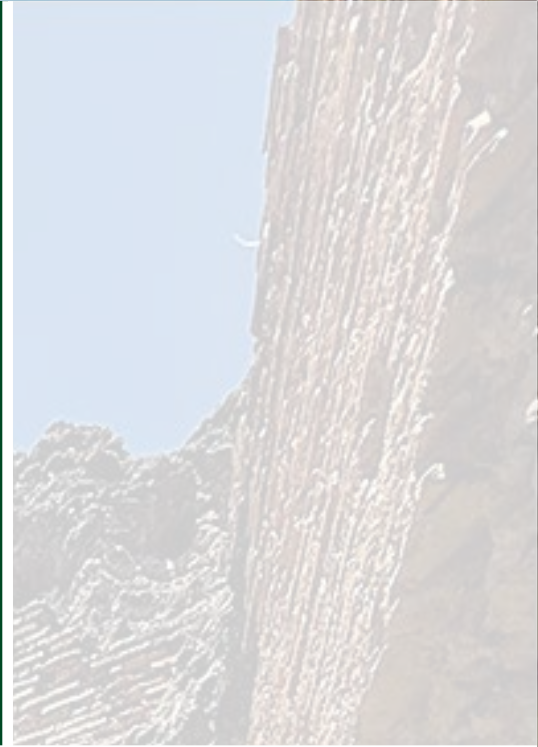
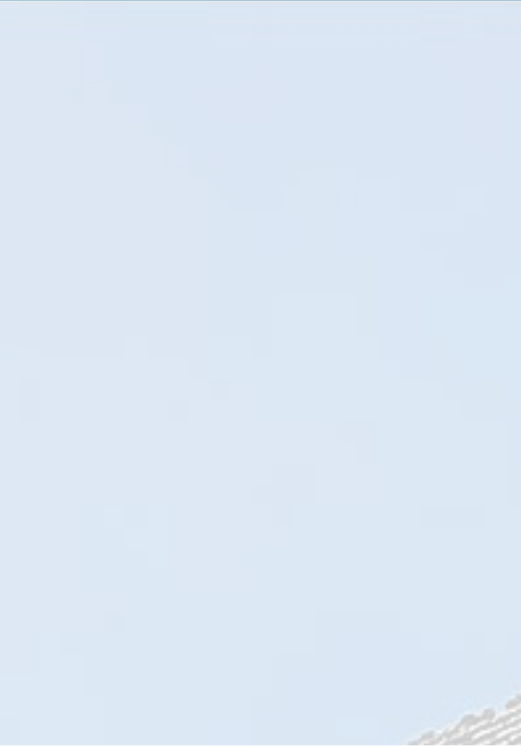


Scultura

- 19 Cavallo con sfera
Mimmo Paladino



ARCHEOLOGIA





ARCHEOLOGIA

MANIFATTURA DAUNA

Ceramica subgeometrica daunia II di Herdonia

Le scoperte archeologiche e gli studi degli ultimi decenni hanno consentito un grande progresso nella conoscenza delle ceramiche indigene della Puglia, di stile geometrico e, in particolare, di quelle della Daunia. L'opera in oggetto è un kyathos (attingitoio) di produzione dauna, con ansa a nastro sopraelevata cornuta, antropomorfa. Decorazione dipinta e forma appartenente al subgeometrico daunio II, con probabile produzione di Herdonia Forma Forma XIII, tipo 3, ansa della variante g (De Juliis, 1977); motivo sul fondo interno confrontabile con il n. 166.

Decorazione bicroma in rosso e bruno con figure geometriche e zoomorfe dipinte e ornamenti plastici sull'ansa. All'interno della vasca è raffigurato un uccello acquatico stilizzato interpretato come simbolo solare, che riflette l'alternarsi delle stagioni e il flusso continuo delle generazioni.

Reperto rinvenuto, insieme ad altri, all'interno di Palazzo Juliani di Mafalda (già Palazzo Ducale) di proprietà della Fondazione BCC della Valle del Trigno.

Cesare Biasini Selvaggi



Titolo dell'opera

Ceramica subgeometrica daunia II di Herdonia

Autore

Manifattura dauna

Data

fine del VI-inizi del V secolo a.C.

Dimensione

Ø orlo 15.8 cm
altezza all'orlo 4.6 cm
altezza all'ansa 14 cm
Ø fondo 13.6 cm

Genere

Archeologia

Luogo di conservazione

BCC Valle del Trigno
Palazzo Juliani di Mafalda
(già Palazzo Ducale)
via Roma 40
Mafalda (CB)

Per tutte le informazioni sulla visitabilità dell'opera

fondazionebccvalledeltrigno.it

Esercizi per approfondire

Cosa significa il termine antropomorfo?

- che è incompleto
- che è deformato
- che presenta sembianze umane

Cosa rappresenta l'uccello acquatico stilizzato all'interno della vasca?

- il sole
- la luna
- la vita

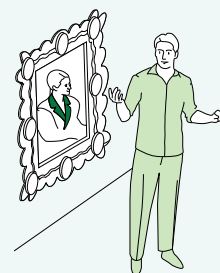
Laboratorio creativo

Ogni studente dovrà realizzare una serie di cinque animali stilizzati con lo stesso stile dell'uccello acquatico raffigurato all'interno della vasca.



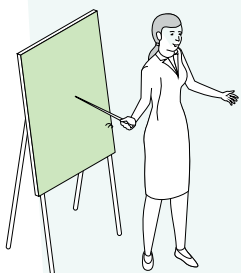
Storia dell'Arte

La ceramica subgeometrica daunia II di Herdonia è un esempio affascinante dell'arte e della cultura di questo territorio. Quali sono le caratteristiche principali di questa ceramica, sia dal punto di vista decorativo e formale?



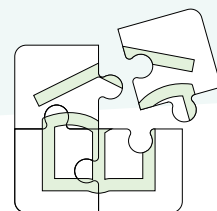
Storia

La Daunia era una regione abitata dagli antichi Dauni, situata nell'attuale Puglia. Descrivi il loro modo di vivere, le organizzazioni sociali e le relazioni con le altre civiltà dell'epoca.



Didattica Inclusiva

Scopriamo insieme quale poteva essere la funzione di questo manufatto, ricordandoci che risale al V secolo a.C.



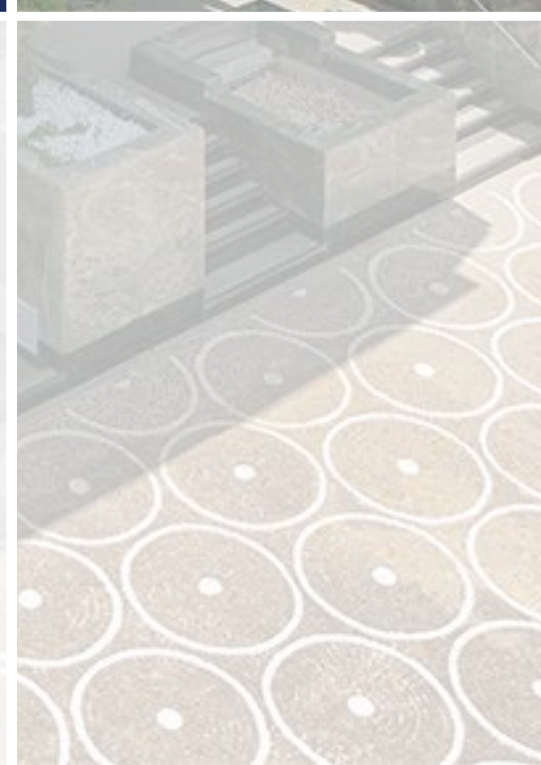
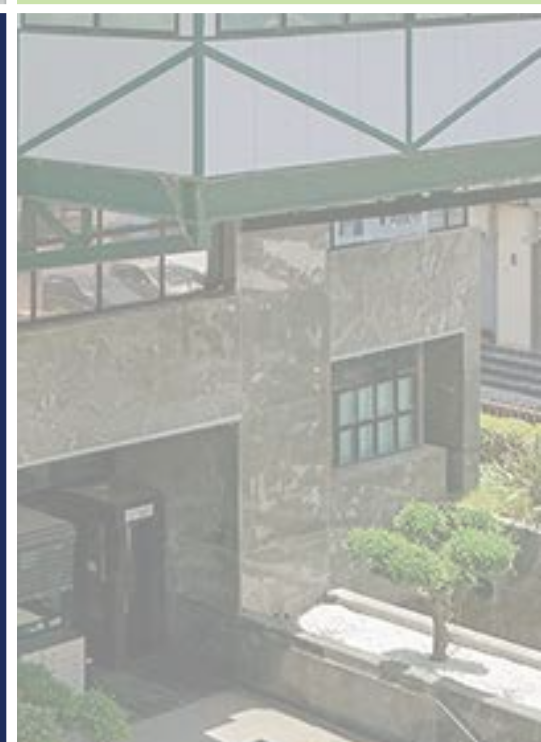
Visita l'opera nella
Galleria 3D



Sfoggia il
Catalogo



ARCHITETTURA





ARCHITETTURA

MAESTRANZE LOCALI

Palazzo Cherubini

Come ha scritto Marcello Mengucci, capo delegazione FAI Senigallia, «A cavallo tra il XVII e il XVIII secolo Ostra (allora chiamata Montalboddo) visse un periodo di pace e prosperità, risultando “uno dei territori più ricchi e fertili della Marca anconitana”. Questo diffuso benessere portò le nobili famiglie ad ampliare e abbellire i propri palazzi, mentre la cittadinanza edificò il Palazzo comunale. Anche i vari ordini religiosi costruirono importanti conventi che, come gli edifici civili, furono decorati con pitture, stucchi e opere d'arte. Tra i pregevoli palazzi gentilizi spicca, dal 1603, Palazzo Cherubini. Questo è attestato da un'iscrizione posta sulla fiancata del palazzo, che costeggia il vicolo omonimo. Dopo un accurato lavoro di restauro, dal 1979 è sede della Banca di Credito Cooperativo di Ostra e Morro d'Alba. Il palazzo apparteneva alla nobile famiglia Cherubini, il cui esponente più noto fu Francesco, alto prelado che, distintosi per le sue innumerevoli doti, fu uditore per circa una quarantina di anni di Giovanni Battista Pamphili, il futuro papa Innocenzo X (1644-1655). Fu inoltre canonico della Basilica vaticana e referendario delle due Segnature. Di ritorno da Roma il 26 dicembre 1646, venne nominato abate di Santa Maria di Piazza di Ostra Vetere. Successivamente papa Innocenzo X lo volle creare cardinale».



Titolo dell'opera

Palazzo Cherubini

Autore

Maestranze locali

Data

1603

Genere

Architettura

Luogo di conservazione

BCC Ostra e Morro d'Alba
via Mazzini 93
Ostra (AN)

Per tutte le informazioni sulla visitabilità dell'opera

ostra.bcc.it



ARCHITETTURA

MAESTRANZE LOCALI

Palazzo Cherubini



Di quello che una volta fu un palazzo alto cinque piani, come rivelano le vedute settecentesche di Montalboddo, ne restano oggi due. Francesco Cioci, compianto farmacista ed esperto di storia patria di Ostra, in un suo studio specifico rilevò come manchino diversi elementi dei fasti di un tempo «[...] Non c'è più la scala originale, nessuno dei pavimenti è pervenuto, porte e finestre sono moderne, non ci sono pitture alle pareti... e la "bella Galleria" di "Quadri originali" di cui parla il Rossi dove se n'è andata? Sparita senza lasciare traccia» (F. Cioci, I CHERUBINI. UNA FAMIGLIA DI MONTALBODDO, LO STEMMA E IL PALAZZO, in G. Barchiesi, OSTRA IN CARTOLINA, edizioni Banca di Credito Cooperativo di Ostra e Comune di Ostra, luglio 1994, p. 17).

Tuttavia, Palazzo Cherubini conserva ancora quattro sale del piano superiore che devono il loro nome ai soggetti rappresentati sugli sfarzosi soffitti stuccati della seconda metà del Seicento: la Sala della Parabola del Figliuol Prodigo, la Sala dell'Impresa dei Cherubini e delle Quattro Virtù, la Sala dell'Ermellino e la Sala dello Stemma. Nella Sala della Parabola del Figliuol Prodigo non passano inosservati i cherubini sovrastanti le porte, in atto di rovesciare delle anfore da cui fuoriescono in abbondanza monete. Sempre Francesco Cioci riconobbe alcune di queste monete «[...] come appartenenti ai papi Innocenzo X Pamphili (1644-1655), il papa che creò cardinale Francesco Cherubini; Clemente IX Rospigliosi (1667-1669) e Clemente X Altieri, che regnò dal 1670 al 1676. Monete posteriori non sembrano presenti. Dalla cronologia di quest'ultimo pontefice è così permesso datare, con sufficiente approssimazione, gli stucchi intorno all'ultimo quarto del XVII secolo» (F. Cioci, *ivi*, p. 18).

Titolo dell'opera

Palazzo Cherubini

Autore

Maestranze locali

Data

1603

Genere

Architettura

Luogo di conservazione

BCC Ostra e Morro d'Alba
via Mazzini 93
Ostra (AN)

Per tutte le informazioni sulla visitabilità dell'opera

ostra.bcc.it

Esercizi per approfondire

Con quale denominazione era conosciuta Ostra nel XVII secolo?

- Montalboddo
- Monteboddo
- Montalbano

Da cosa deriva il nome di Palazzo Cherubini?

- da un quadro votivo
- da una chiesa di Roma
- da una famiglia nobile

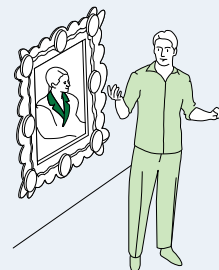
Laboratorio creativo

Ogni studente inventerà una sala, scegliendone il nome (es. "Sala delle Virtù", "Sala della Musica"), e ne realizzerà le decorazioni su cartoncino, utilizzando figure allegoriche, cherubini e motivi ornamentali. Alla fine, presenterà alla classe la storia e il significato della sala creata.



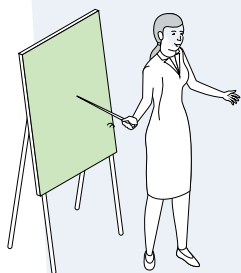
Storia dell'Arte

Il Palazzo Cherubini di Ostra conserva ancora alcune sale decorate con soffitti stuccati del Seicento. In una di esse, la Sala della Parabola del Figliuol Prodigo, compaiono cherubini che rovesciano anfore piene di monete. Quale importanza hanno queste monete nella datazione delle decorazioni del palazzo?



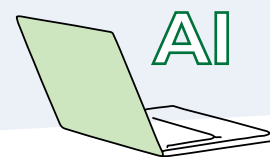
Storia

Tra il XVII e il XVIII secolo Ostra (allora chiamata Montalboddo) conobbe un periodo di pace e prosperità. Qual era la situazione politica nel resto d'Italia?



Intelligenza Artificiale

Con l'aiuto del professore e utilizzando l'Intelligenza Artificiale, crea un soffitto decorato con cherubini, stemmi o simboli che rappresentino i tuoi valori personali.



Per l'utilizzo dell'Intelligenza Artificiale seguire le istruzioni scritte nel capitolo dedicato.

Visita l'opera nella
Galleria 3D



Sfoggia il
Catalogo

Con gli occhj affurri e coi capelli d'oro
Un giovine camminava innanzi a loro:
Mi fei ardita, e presi per la mano,
Gli chiesi: Dove vai, bel capitano? -
Guardommi e mi rispose - O mia sorella,
Vado a morir per la mia patria bella -
Io mi fei tu tremare tutto
M'è potei dirgli - O' acuti il

Eran trecento, eran giovani e forti
E sono morti!

Quel giorno mi scordai di spigno
E dietro a loro mi misi ad
~~Alte spese la furi della~~

Alte spese trovato e tenuto:

Si pontran' con li zendarri;
L'altra li profiar dell'armi:
do fur' della Certosa ai muri
a suonar trombe e tamburi:
puro, egli pari e le pintille
loro aldesso più lo mille.



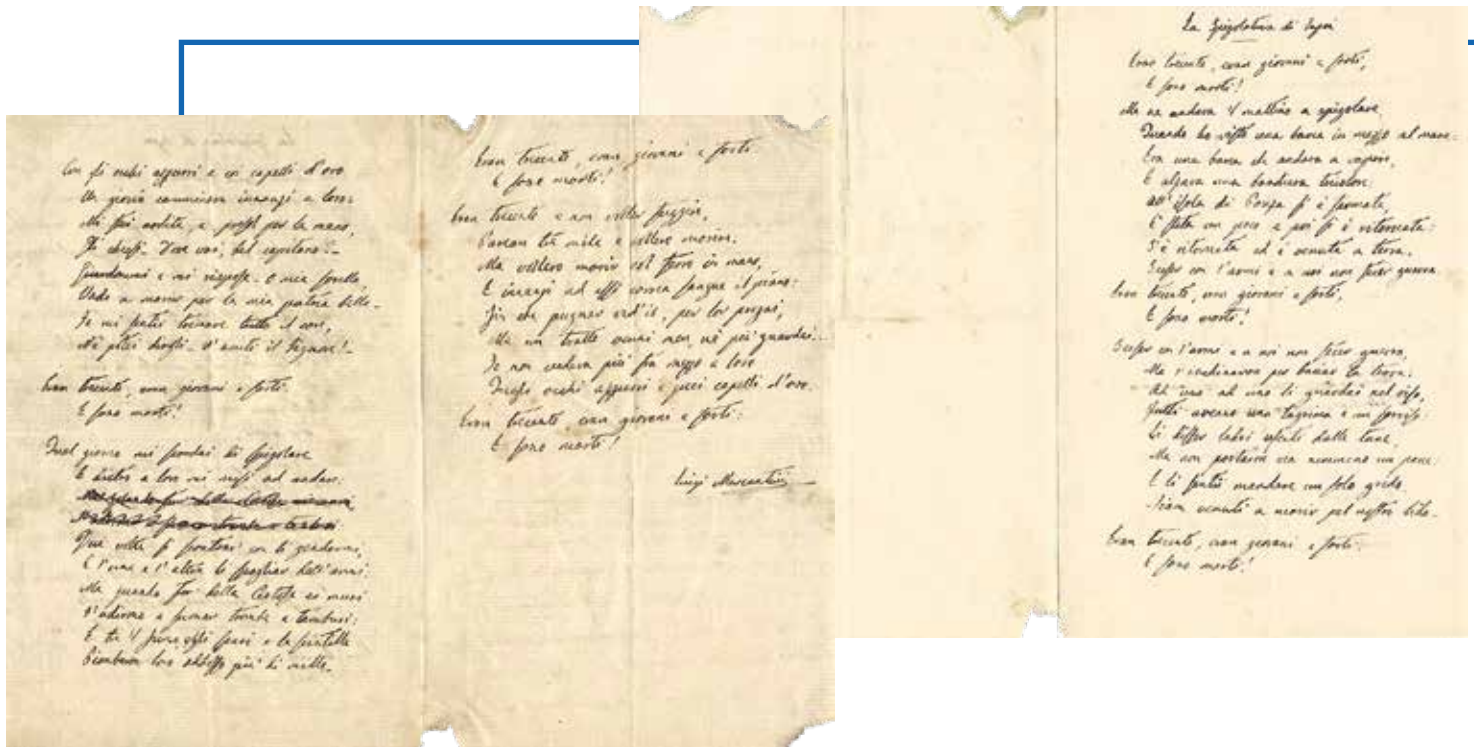
ARCHIVI STORICI



ARCHIVI STORICI

★ Ripatransone 1821
† Palermo 1872

La spigolatrice di Sapri



La spigolatrice di Sapri è una poesia scritta dal patriota italiano Luigi Mercantini. Composto nel 1857, il testo si compone di cinque strofe di otto versi endecasillabi a rima baciata, ciascuna preceduta e seguita da un ritornello. Ispirato alla fallita spedizione di Sapri di Carlo Pisacane del 1857 (che avrebbe avuto lo scopo di innescare una rivoluzione antiborbonica nel Regno delle Due Sicilie) si tratta, insieme all'Inno di Garibaldi, di uno dei componimenti a cui è indissolubilmente legata la fama di Mercantini come cantore del Risorgimento.

Mercantini rievoca l'episodio con parole semplici e, per rendere più commovente la vicenda, sceglie come voce narrante quella di una contadina (la spigolatrice) che, raccogliendo le spighe rimaste nei campi dopo la mietitura, si trova per caso ad assistere allo sbarco. Incontra Pisacane e se ne invaghisce; la donna parteggia quindi per i trecento e li segue in combattimento, ma finisce per assistere impotente al loro massacro da parte delle truppe borboniche. Particolarmente conosciuto e citato, talora anche in forma parodiata o ironica, è il ritornello "Eran trecento, eran giovani e forti, e sono morti". Presente nella sezione dedicata alla letteratura ottocentesca di molte antologie scolastiche italiane, La spigolatrice di Sapri è considerata una delle migliori testimonianze della poesia patriottica della sua epoca.

Titolo dell'opera

La spigolatrice di Sapri

Autore

Luigi Mercantini

Data

1858

Dimensione

30 x 50 cm

Tecnica

Manoscritto su carta

Genere

Archivi storici

Luogo di conservazione

BCC Ripatransone e Fermano
corso Vittorio Emanuele II 45,
Ripatransone (AP)

Per tutte le informazioni sulla visitabilità dell'opera

ripa.bcc.it

Esercizi per approfondire

A quale genere di opera appartiene "La spigolatrice di Sapri"?

- prosa
- poesia
- operetta

Quale dei seguenti scrittori è contemporaneo a Luigi Mercantini?

- Eugenio Montale
- Ippolito Nievo
- Giacomo Leopardi

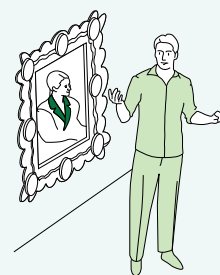
Laboratorio creativo

Ogni studente dovrà scegliere e illustrare con una tecnica a piacere un verso tratto dalla poesia "La spigolatrice di Sapri".



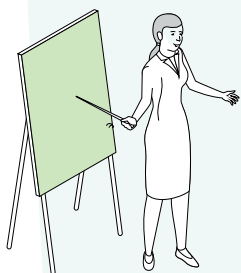
Storia dell'Arte

In che modo la poesia "La spigolatrice di Sapri" ha influenzato le rappresentazioni artistiche del Risorgimento italiano? Come è stata utilizzata l'immagine della spigolatrice nelle arti visive per simboleggiare il patriottismo e il sacrificio?



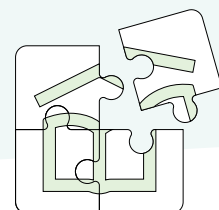
Storia

Qual è il contesto storico in cui Luigi Mercantini scrisse questa poesia e in che modo contribuì alla costruzione del mito di Carlo Pisacane e del Risorgimento italiano?



Didattica Inclusiva

Leggendo la poesia di Mercantini, quali sensazioni ti ha trasmesso? Secondo te quale messaggio ha voluto dare l'autore con questa opera?

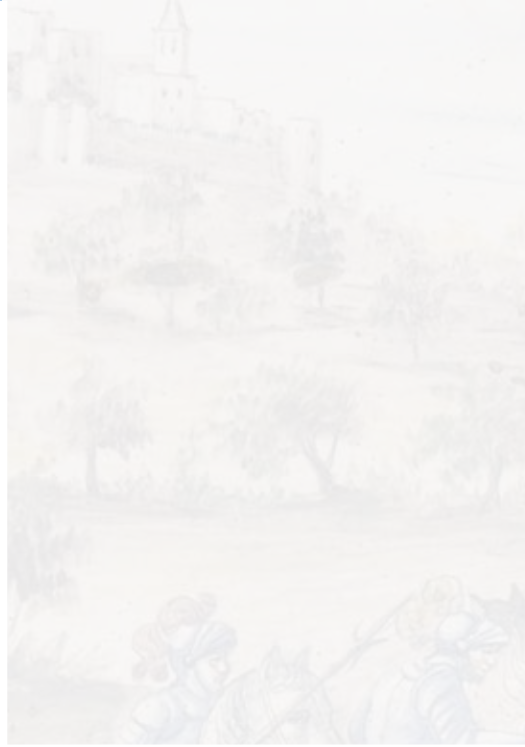


Visita l'opera nella
Galleria 3D

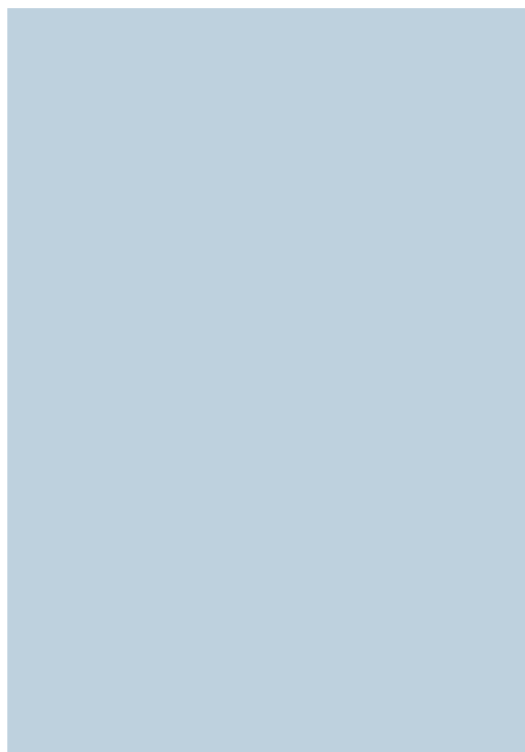
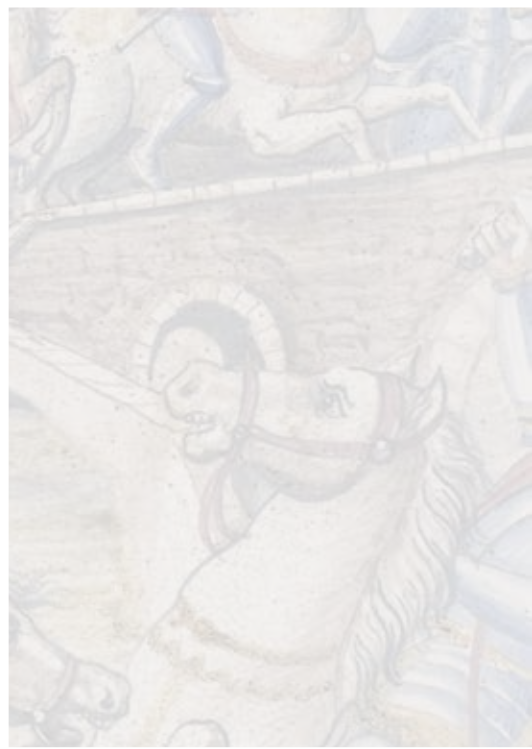


Sfoggia il
Catalogo





**ARTIGIANATO
ARTISTICO**





ARTIGIANATO
ARTISTICO

PIA CENSASORTE

★ Castelli, 1959

Vaso a due anse con mascheroni

Maiolica eseguita nel 2015 da Pia Censasorte, artigiana ceramista di Castelli, e rigorosamente decorata a mano seguendo il registro iconografico e ornamentale della cosiddetta tipologia "Orsini-Colonna" risalente al XVI secolo.

La fioritura della maiolica nel borgo abruzzese di Castelli avviene circa alla metà del Cinquecento, con una produzione di lusso, dai livelli qualitativi tra i migliori d'Europa, subito destinata all'esportazione, a clienti potenti e raffinati. Fino alla campagna di scavi compiuta nella cittadina abruzzese negli anni Ottanta del secolo scorso, le sue più importanti tipologie di maioliche rinascimentali erano, tuttavia, erroneamente attribuite ad altri importanti centri italiani, come Faenza e Deruta. È il caso del celebre servizio "Farnese" e del vasellame da farmacia cosiddetto "Orsini-Colonna". A quest'ultima produzione, originale e di grande fortuna commerciale, hanno lavorato tre generazioni di ceramisti della celebre famiglia Pompei: quella di Pompeo, il capostipite, quella del figlio Orazio e del nipote Ottavio. La denominazione "Orsini-Colonna" di questo insieme deriva da una bottiglia a due anse oggi nella collezione del British Museum di Londra. Su questa maiolica è dipinto un orso che abbraccia una colonna, mentre una scritta commenta con intento benaugurante: "ET SARRIMO BONI AMICI" ("e saremo buoni amici"). Questa scena, dal chiaro valore simbolico, allude a una riconciliazione tra le due potenti famiglie di principi romani, quelli degli Orsini (feudatari di Castelli fino al 1526) e quelli dei Colonna, quasi sempre in lotta tra loro. L' "abbraccio" tra l'orso e la colonna è probabile che si riferisca al matrimonio del 1552 tra Marcantonio di Ascanio Colonna, futuro protagonista della vittoria di Lepanto (lo storico scontro avvenuto il 7 ottobre 1571 tra le flotte dell'Impero Ottomano e della Lega Santa cristiana) e donna Felice Orsini. I vasi "Orsini-Colonna", circa 240 esemplari, tutti destinati a uso farmaceutico, evidenziano che non si tratta di un unico corredo ma di una tipologia che ha fatto epoca, eseguita probabilmente in un arco di tempo compreso tra il 1525 e il 1570, da diverse mani e per committenti che variano così come gli emblemi araldici riprodotti sulle superfici.

Queste maioliche sono di forma sia chiusa (bottiglie, vasi a due anse ad alto piede, albarelli, brocche), sia aperta (piatti da parata, coppe, targhe devozionali, mattoni da pavimento o per il rivestimento di soffitti), e particolarmente elaborate raggiungendo esiti di grande bellezza, con becchi a forma di testa di drago e anse a tortiglione o con mascheroni. Sono tutte caratterizzate costantemente da una particolare qualità stilistica ed esecutiva, da un vasto repertorio ornamentale: uomini e donne a mezzo busto o a figura intera dall'intonazione caricaturale con la fronte alta e le grandi orecchie, animali reali o fantastici, scene mitologiche, allegoriche, sacre o storiche, con una cornice di motivi vegetali più o meno stilizzati. Caratteristica è anche la vivacità cromatica, nei toni del blu, del giallo chiaro, dell'arancione e del verde.

Cesare Biasini Selvaggi



Titolo dell'opera

Vaso a due anse con mascheroni
tipologia "Orsini-Colonna"

Autore

Pia Censasorte

Data

2015

Dimensione

51 x 34 x Ø 20 cm

Tecnica

Maiolica dipinta in policromia

Genere

Artigianato artistico

Luogo di conservazione

BCC Adriatico Teramano
via Nazionale per Teramo 14
Mosciano Sant'Angelo (TE)

**Per tutte le informazioni
sulla visitabilità dell'opera**
bccadriaticoteramano.it

BCC
Arte&Cultura

Esercizi per approfondire

Cosa significa la scritta in latino arcaico "ET SARRIMO BONI AMICI" dipinta sulla maiolica?

- eravamo buoni amici
- beviamo all'amicizia
- e saremo buoni amici

Cosa rappresenta la scena dipinta sulla maiolica?

- è solo ornamentale
- riconciliazione tra due famiglie
- guerra tra due famiglie

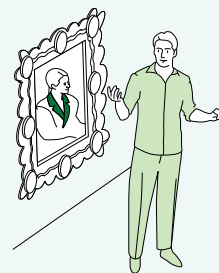
Laboratorio creativo

Ogni studente dovrà progettare la decorazione del vaso, immaginando di inviare un messaggio alla persona a cui tiene di più.



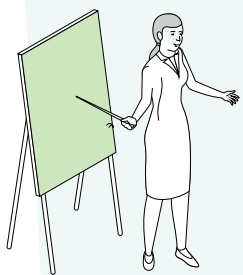
Storia dell'Arte

L'elemento decorativo principale che dà il nome a tutta la tipologia di maiolica "Orsini-Colonna" ritrae un orso che abbraccia una colonna. Cosa simboleggia questa scena secondo gli storici?



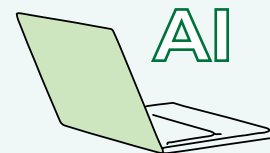
Storia

Quale importante avvenimento storico, legato alla riconciliazione di due potenti famiglie romane, è rappresentato su queste maioliche?



Intelligenza Artificiale

Con l'aiuto del professore e utilizzando l'Intelligenza Artificiale, crea una tua versione del vaso a due anse, decorandolo con le immagini che preferisci e inserendo un messaggio di amicizia.



Per l'utilizzo dell'Intelligenza Artificiale seguire le istruzioni scritte nel capitolo dedicato.

Visita l'opera nella
Galleria 3D

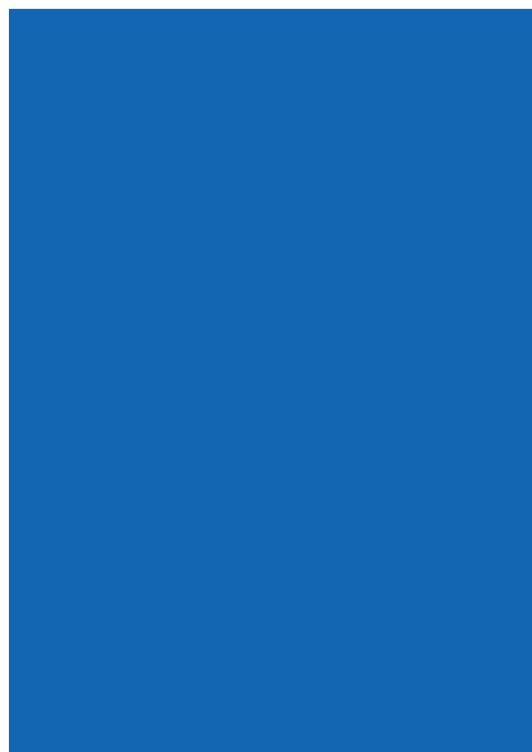
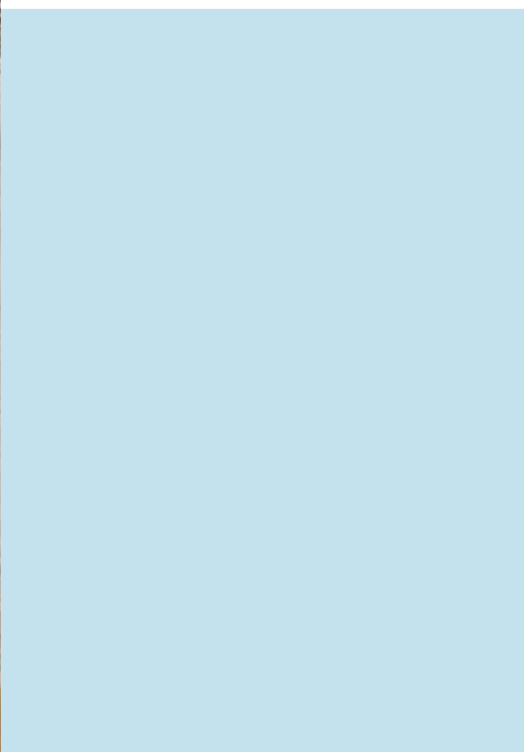
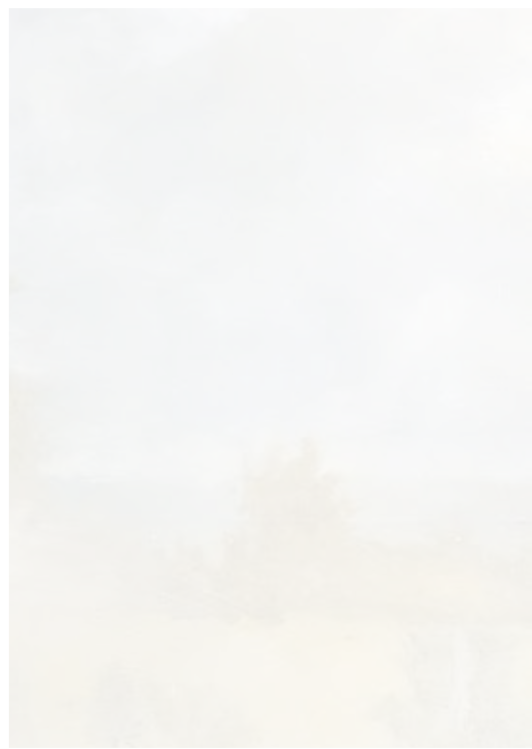


Sfoggia il
Catalogo





**PITTURA
E DISEGNO**





PITTURA
E DISEGNO

AUTORE ANONIMO (INGLESE?)

Corteo veneziano

Circa il dipinto detto Corteo veneziano occorrerà, anzitutto, cercare di decifrarne il soggetto. Si parla di "corteo" perché la tela mostra molte figure in fila una dietro l'altra come accade, appunto, in un corteo o anche in una processione, giacché non mancano insegne religiose, come standardi col Cristo in Croce e, alla testa del gruppo, una grande croce dorata. La scena ha per palcoscenico la cosiddetta Porta della Carta a Palazzo Ducale a Venezia. La porta così detta ancor oggi poiché conduceva agli uffici ove venivano sbrigate le pratiche cartacee della Repubblica, ossia gli uffici amministrativi.



Nel corteo si distingue una figura d'uomo anziano, con barba e capelli bianchi, coperta da una stola d'ermellino sopra una lunga veste di broccato filato d'oro, il cui strascico è sorretto da un paggio. In testa veste il cosiddetto Corno Ducale, ovvero il distintivo copricapo dei dogi veneziani, e andrà immaginato che questi sia il Doge. Rispetto, infatti, gli porgono le due figure astanti sulla sinistra che s'inclinano al suo passaggio. Qualcosa, però, non deve dar motivo a tutti di gioia, se c'è chi, come il vecchio sulla estrema sinistra della tela, si dispera coprendosi il volto con la mano, allontanato da uno sgherro. La ragione della dolenza potrebbe risiedere proprio nel tema raffigurato. Il soggetto potrebbe essere, infatti, quello del Doge Francesco Foscari che, destituito, lascia Palazzo Ducale. Il tema fu oggetto di molte opere nel corso dell'Ottocento, epoca alla quale andrà riferito anche il dipinto in esame. Tra le opere più celebri con questo soggetto dell'antica storia veneziana vi è, ad esempio, quella di Francesco Hayez, conservata nella Pinacoteca di Brera a Milano. Il fiorire di dipinti a questo tema non è frutto del caso, ma segue la pubblicazione del dramma in cinque atti di Lord Byron *The Two Foscari: An Historical Tragedy* (1821). Il cui successo fu amplificato dall'opera in tre atti che, su libretto di Francesco Maria Piave, trasse Giuseppe Verdi, col titolo *I due Foscari*, con la sua prima assoluta al Teatro Argentina di Roma il 3 novembre 1844. Opera che nel corso dei mesi successivi fece letteralmente il giro del mondo, raggiungendo, dopo le innumerevoli tappe italiane, Parigi, Londra, Boston e Montevideo.

Titolo dell'opera
Corteo veneziano

Autore
Autore anonimo (inglese?)

Data
XIX secolo

Dimensione
92 x 120 cm ca.

Tecnica
Olio su tela

Genere
Pittura e disegno

Luogo di conservazione
Bcc Banca Veronese
Filiale di Legnago
corso della Vittoria 12
Legnago (VR)

**Per tutte le informazioni
sulla visitabilità dell'opera**
bancaveronese.it



PITTURA
E DISEGNO

AUTORE ANONIMO (INGLESE?)

Corteo veneziano

L'azione si svolge a Venezia nel 1457. E questa, raffigurata nella tela, potrebbe essere la scena in cui il Doge abbandona il Palazzo Ducale. Tuttavia, nel dipinto, sopra la Porta della Carta manca il Leone di San Marco col Doge inginocchiato ai suoi piedi, come lo si vede ora (fig. 1). La ragione di questa assenza potrebbe spiegarsi col fatto che la tela è stata dipinta tra il 1797 e il 1885. Il 1797, perché in quell'anno le truppe francesi al comando di Napoleone prendendo Venezia e decretando la fine della Repubblica, per spregio distrussero proprio il Leone di San Marco col Doge ai suoi piedi. Doge che, bisognerà ricordare, è proprio quel Francesco Foscari che, durante il suo mandato (1423-1457), fece edificare la porta sopra la quale i suoi architetti e scultori Giovanni e Bartolomeo Bon ritrassero il loro committente.



Fig. 1

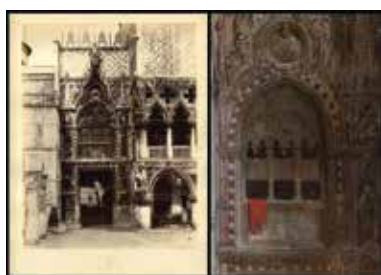


Fig. 2



Fig. 3

E 1885 perché finalmente in quell'anno, passata (da tempo) la furia francese e unificata l'Italia, l'opera distrutta venne sostituita con una copia (quella che si vede ancora oggi) eseguita da Luigi Ferrari. Fino ad allora, dopo l'arrivo dei francesi e prima della sua sostituzione, chi avesse guardato la Porta della Carta avrebbe visto una lastra liscia di marmo, come si vede in una foto ottocentesca (fig 2). L'autore della tela in esame, dunque, potrebbe verosimilmente essere non un veneziano, che avrebbe di sicuro posto l'altorilievo sopra l'architrave anche se, in quel momento, assente, bensì un forestiero che si limitava a immaginare la scena ambientandola in quella Venezia che lui ritraeva. Con ogni probabilità uno straniero, un inglese, in forza dello strepitoso successo sia letterario che teatrale che l'opera di Lord Byron riscosse in Inghilterra. Qualcuno, magari, prossimo a quell'Edward Pritchett (Northamptonshire, 1807 - Camberwell, Londra, 1876) che passò ben tre decenni lavorando e dipingendo a Venezia, e producendo sostanzialmente vedute nel gusto di Canaletto destinate ai turisti del Grand Tour, aggiornate nei tempi, nei modi e, soprattutto, nei costumi, che erano quelli già ottocenteschi. Si veda, ad esempio, il confronto tra un'opera "contemporanea" di Pritchett (fig. 3) e la tela in "costume quattrocentesco" in questione.

Titolo dell'opera
Corteo veneziano

Autore
Autore anonimo (inglese?)

Data
XIX secolo

Dimensione
92 x 120 cm ca.

Tecnica
Olio su tela

Genere
Pittura e disegno

Luogo di conservazione
Bcc Banca Veronese
Filiale di Legnago
corso della Vittoria 12
Legnago (VR)

**Per tutte le informazioni
sulla visitabilità dell'opera**
bancaveronese.it

Esercizi per approfondire

La scena dell'opera ha per palcoscenico la "Porta della Carta". Da dove deriva il suo nome?

- conduceva agli uffici amministrativi
- conduceva alla biblioteca
- conduceva ai magazzini della carta

Nell'opera chi è il personaggio con il manto bianco che attraversa la porta?

- il Papa
- il Re
- il Doge

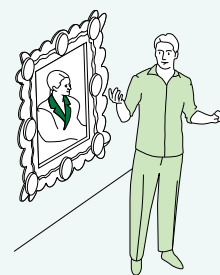
Laboratorio creativo

Ogni studente dovrà fare una ricerca sul Doge di Venezia e raccontare come è nato il suo potere.



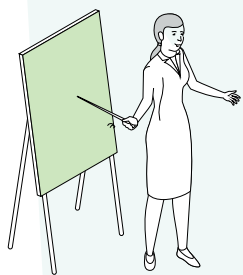
Storia dell'Arte

Nel dipinto gli abiti del Doge hanno colori specifici e simbolici. Quali significato hanno questi colori?



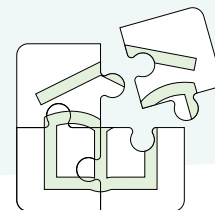
Storia

Osserva la Figura 1: nella foto della finestra è visibile un simbolo storico di Venezia (il Doge in ginocchio davanti al Leone di Venezia), mentre nel dipinto questo dettaglio è assente. Per quale ragione l'artista non ha dipinto questo particolare?



Didattica Inclusiva

Immagina di essere tu il Doge rappresentato nel dipinto, come ti sentiresti? Quali emozioni o sensazioni proveresti in quel momento?

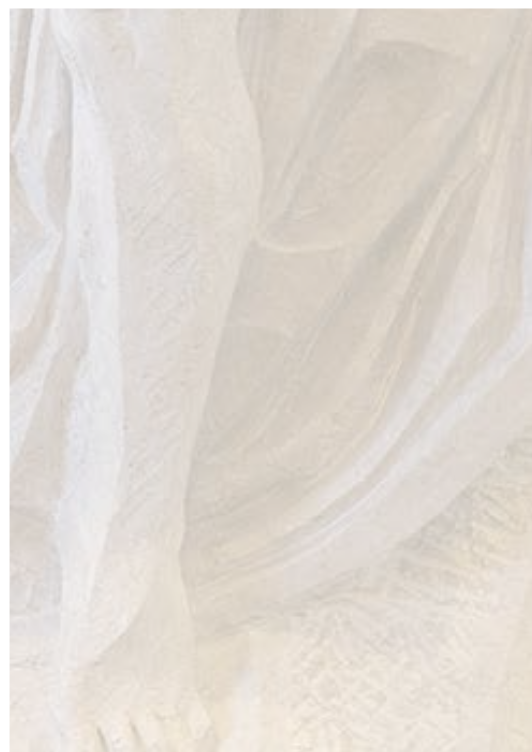
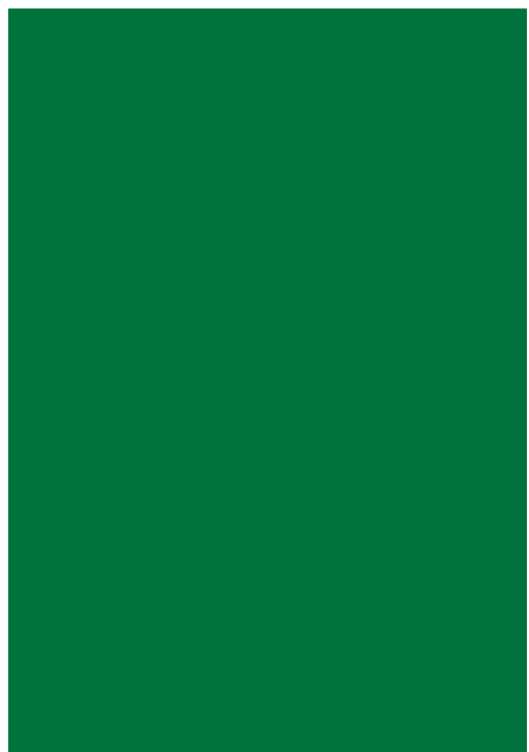
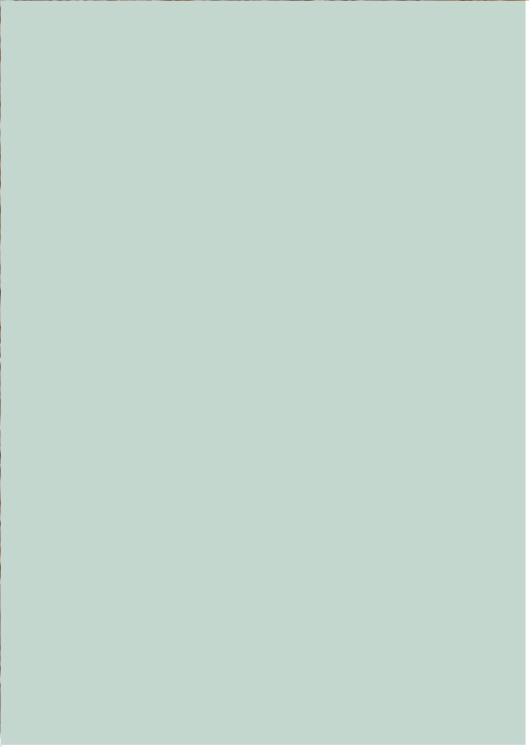


Visita l'opera nella
Galleria 3D



Sfoggia il
Catalogo







SCULTURA

MIMMO PALADINO

★ Paduli, 1948

Cavallo con sfera



Oltre alla pittura, al disegno e all'incisione, parte fondamentale del lavoro di Mimmo Paladino è la scultura. Fuse in bronzo o in alluminio, realizzate in rame, legno o terracotta, le sue opere plastiche dai profili elementari tendono a sfuggire a un'interpretazione univoca, come se dovessero custodire segreti o serbare misteri.

Esponente della Transavanguardia, Paladino ha interpretato al massimo le caratteristiche di eclettismo e nomadismo intellettuale codificate da Achille Bonito Oliva negli anni Ottanta.

La sua produzione si avvale infatti di un vasto immaginario che attinge a diverse epoche e diversi stili, privilegiando l'attraversamento e l'esplorazione di un repertorio riferito a fonti archeologiche, mitologiche e stilistiche che comprendono l'arte egizia, etrusca, greco-romana, paleocristiana e romanica.

Nel caso di Cavallo con sfera, il soggetto iconografico dell'opera si basa sulla combinazione di elementi scultorei figurativi (la statua del cavallo e la sfera) e rimanda a un universo arcano e primitivo di cavalieri, viaggi e guerre, all'immagine omerica del Cavallo di Troia, combinandosi con le stilizzazioni funerarie del mondo etrusco.

Titolo dell'opera

Cavallo con sfera

Autore

Mimmo Paladino

Data

2008

Dimensione

106 x 85 x 20 cm

Tecnica

Scultura in bronzo
esemplari 9+2 Prove d'Autore
Fonderia Artistica
Giuseppe Di Giacomo

Genere

Scultura

Luogo di conservazione

ChiantiBanca
via Cassia Nord 2-4-6
Monteriggioni (SI)

**Per tutte le informazioni
sulla visitabilità dell'opera**
chiantibanca.it

Esercizi per approfondire

Di quale corrente era esponente Mimmo Paladino?

- Transavanguardia
- Neo-espressionismo
- Arte concettuale postmoderna

A quali repertori attinge l'autore per realizzare la sua opera?

- archeologici e mitologici
- storici e di cronaca
- fantastici e onirici

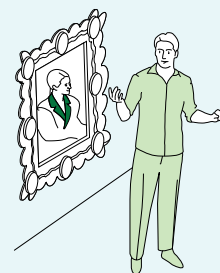
Laboratorio creativo

Ogni studente dovrà disegnare con le matite colorate un animale a scelta con un solido platonico sulla schiena.



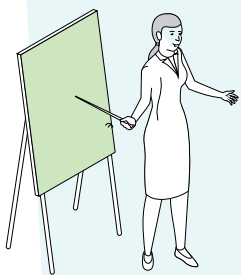
Storia dell'Arte

Analizza tre rappresentazioni artistiche del cavallo scelte da opere di diversi periodi storici, come l'arte antica, il Rinascimento e l'arte contemporanea. Quali significati o simboli sono associati al cavallo in queste opere?



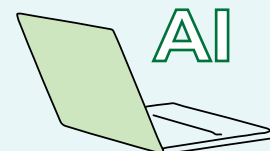
Storia

Quale ruolo ha avuto il cavallo nelle antiche civiltà? Presenta tre cavalli che hanno lasciato il segno nella storia o nel mito.



Intelligenza Artificiale

Con l'assistenza del professore utilizza l'Intelligenza Artificiale per riprodurre la scultura con un cavallo vero e il pianeta terra sul dorso.



Per l'utilizzo dell'Intelligenza Artificiale seguire le istruzioni scritte nel capitolo dedicato.

Visita l'opera nella
Galleria 3D



Sfoggia il
Catalogo





bccartecultura.it

Finito nel mese di novembre 2024
da Stefano Cravedi

Con il sostegno di

